



L' "Ecumenismo" dei Santi

Gesù, prima della sua Ascensione, aveva inviato gli apostoli a predicare il Vangelo a tutte le genti dicendo loro: "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, chi non crederà sarà condannato". Pervasi dall'importanza di questa missione per la salvezza delle anime, essi furono fedeli a questo mandato, fino alla testimonianza suprema del martirio.



« Andate dunque, ammaestrate tutte le genti... » Mt. 28, 19

Come gli Apostoli

La Chiesa, seguendo l'esempio di quelle dodici colonne sulle quali è fondata, continuò sempre nella storia questa sua missione di evangelizzazione, suscitando nelle anime generose lo zelo per la salvezza delle anime. Migliaia di missionari sono partiti lasciando

tutto per predicare il Vangelo e spesso sono morti di stenti, oppure uccisi dagli stessi pagani che volevano convertire. Per loro non si trattava di "dialogare" o riconoscere i valori delle religioni che incontravano nel loro cammino ma, tramite la predicazione e l'esempio eroico delle virtù, stappare le anime dalle tenebre dell'errore e del vizio che esso genera ineluttabilmente, per condurle alla luce del Vangelo e così alla salvezza eterna. Questa è sempre stata l'opera fondamentale della Chiesa, oscurata e ostacolata ora dalle nuove dottrine sull'ecumenismo che traggono le loro radici in alcune tesi dell'ultimo concilio. (Vedi *Nostra Aetate*; *Lumen Gentium* n. 8, 9, 14; *Unitatis redintegratio* n. 3 ecc.).

San Francesco e il Sultano

Per ricordarci che non è questo l'insegnamento della Chiesa e che, quindi, seguendo queste chimere si è in piena rottura con il magistero tradizionale, non è inutile fare appello agli esempi dei santi che hanno

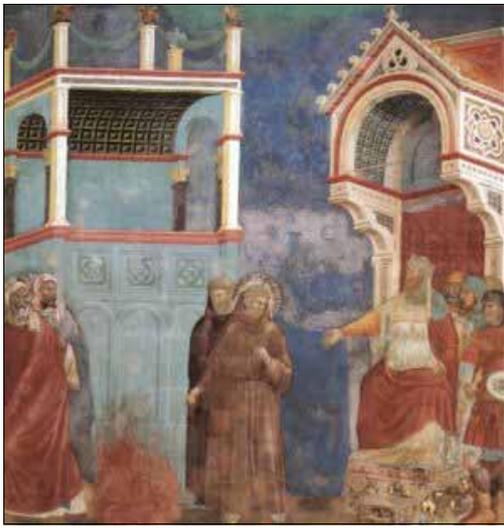
SOMMARIO

N. 77- Luglio - 2011

Supplemento a Tradizione Cattolica
Anno XXII n°1 (78)

- ✓ Editoriale
(Don Pierpaolo Petrucci).....1
- ✓ Cursum consummavi,
Fidem servavi
(Don Giorgio Maffei).....3
- ✓ La Crociata del Rosario
(Don Fabrizio Loschi).....6
- ✓ Monsignor Lefebvre,
Santità sacerdotale e
Cuore Immacolato di Maria.....8
- ✓ L'umorismo di Padre Pio.....9
- ✓ La Fraternità in Vanuatu.....10
- ✓ Ordinazioni ad Econe.....11
- ✓ Prossimi appuntamenti.....12

✠



tradotto questo magistero nella loro vita, fino all'eroismo.

Vorrei ricordare qui un episodio poco conosciuto della vita di San Francesco d'Assisi, quello del suo incontro con il Sultano d'Egitto Melik

Al Kamel. Durante la quinta Crociata, San Francesco si recò in oriente e volle incontrare il sultano con lo scopo di convertirlo al Vangelo. Per convincerlo della verità del Cristianesimo non esitò a proporre un'ordalia, cioè un giudizio di Dio, sfidando i "teologi" del sultano ad entrare con lui nel fuoco.

Questo episodio ci è riportato da San Bonaventura di Bagnoregio, nella sua vita di San Francesco, scritta nel 1263 e chiamata "Legenda (che vuol significare "da leggere") maior", per distinguerla da un'altra opera, la "Legenda minor", destinata ad uso liturgico-corale. Essa è considerata la biografia ufficiale del santo fondatore dei Frati minori e vi si legge quanto segue: "Quando il beato Francesco per la fede in Cristo volle entrare in un grande fuoco coi sacerdoti del Soldano di Babilonia(1); ma nessuno di loro volle entrare con lui, e subito tutti fuggirono dalla sua vista". (Legenda maior IX,8).

Questo episodio è stato riprodotto da diversi artisti in celebri dipinti, come quello raffigurato in questa pagina, che si trova nella Basilica Superiore di Assisi. È l'undicesima delle ventotto scene del ciclo di affreschi delle *Storie di San Francesco*, attribuiti a Giotto. Probabilmente fu dipinta tra il 1290 e il 1295 e misura cm. 230 x 270. Davanti a San Francesco vi sono i preziosi regali offerti dal sultano Melik Al Kamel che, però, egli rifiutò.

Nessuno aveva mai messo in dubbio questo evento, perché trasmessoci appunto da un altro santo, appena qualche anno dopo la morte di San Francesco che avvenne nel 1226.

San Francesco e l'aggiornamento

Ma l'ideologia trasforma tutto al suo servizio... anche la storia. Allora pur non negando l'evento, lo si vuol far passare come precursore delle novità teologiche attuali. Così durante la giornata "San Francesco e il Sultano", tenutasi il 15-09-2010 nel convento di San Francesco a Firenze(2), ci si è chiesto se questo episodio è il: **"Risultato ultimo di una specifica volontà di**

proselitismo o modello esemplare di dialogo interreligioso?".

"Il professor Pacifico Sella, frate minore e docente all'Istituto Teologico di Verona, ha optato per un deciso sì per quanto concerne la storicità dell'incontro tra l'assisiense e il Sultano d'Egitto. Si è soffermato a riflettere sul motivo che potrebbe aver spinto Francesco a recarsi dal Sultano Melik Al Kamel, arrivando alla conclusione che la sua deve essere stata semplicemente una "missione di pace", piuttosto che un invito alla conversione del Sultano o, sic et simpliciter, desiderio di martirio (pur avendone calcolato la possibilità)". (David Gagrcic, ofm - Zenit.org - 1 ottobre 2010).

Ecco come la storiografia ecclesiastica attuale legge tutto alla luce del Concilio Vaticano II, fino a trasformare la storia per asservirla alle proprie idee preconcrete.

San Francesco non poteva voler la conversione del Sultano... perché sicuramente era un ecumenista-pacifista, precursore del Concilio Vaticano II!... Incredibile! Eppure è questa l'epoca in cui viviamo. Preghiamo la Madonna che ci dia una fede profonda e che alimenti in noi un profondo zelo missionario, in particolare verso i mussulmani, sempre più presenti nelle nostre regioni: per la salvezza delle loro anime e per difendere le radici cristiane dell'Europa.

Don Pierpaolo Maria Petrucci

Note

1. In realtà era il sultano del Cairo, non di Baghdad, identificata con Babilonia.
2. Organizzata e promossa dalla Provincia Toscana di San Francesco Stigmatizzato e dalla Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antonianum di Roma.

L'Ecumenismo visto da Papa Pio XI

"Sono soliti indire congressi, riunioni, conferenze, con largo intervento di pubblico, ai quali sono invitati promiscuamente tutti a discutere: infedeli di ogni gradazione, cristiani, e persino coloro che miseramente apostatarono da Cristo o che con ostinata pertinacia negano la divinità della sua Persona e della sua missione. **Non possono certo ottenere l'approvazione dei cattolici tali tentativi fondati sulla falsa teoria che suppone buone e lodevoli tutte le religioni**, in quanto tutte, sebbene in maniera diversa, manifestano e significano egualmente quel sentimento a tutti congenito per il quale ci sentiamo portati a Dio e all'ossequente riconoscimento del suo dominio. Orbene, **i seguaci di siffatta teoria, non soltanto sono nell'inganno e nell'errore, ma ripudiano la vera religione depravandone il concetto e svoltano passo passo verso il naturalismo e l'ateismo**; donde chiaramente consegue che quanti aderiscono ai fautori di tali teorie e tentativi si allontanano del tutto dalla religione rivelata da Dio". (Pio XI, *Mortalium Animos*, 6 gennaio 1928)

Il 90° Compleanno di Don Giorgio Maffei

Il primo maggio 2011, con la presenza di numerosi fedeli, abbiamo festeggiato i 90 anni del nostro caro confratello don Giorgio Maffei. Pubblichiamo qui il testo della predica che don Giorgio ha tenuto durante la Messa solenne. È una bella testimonianza di una vita intera passata al servizio di Gesù e della sua Chiesa.

“Innanzitutto ringrazio il Signore che, creandomi il 1° maggio 1921, mi ha dato la felice possibilità di conoscere Lui e le opere della creazione e della redenzione, facendomi giungere a questa età.

E ringrazio Voi, che siete venuti per manifestare la vostra bontà, il vostro affetto, completando la vostra presenza con graditissimi doni. Grazie con tutto il cuore. Tanti altri che non sono potuti venire, se ne sono ricordati per lettera, o per telefono.

Colgo l'occasione, giacché mi fate questo onore, per dirvi qualcosa della mia vita: solo qualche particolare, non per parlare di me che non valgo niente, ma per rendere una testimonianza al Signore

e alla sua Provvidenza; testimonianza che sia utile alla fede di tutti, confermando ed assicurando la verità di quello che ci insegna la nostra santa Religione.

Una formazione cristiana

Ho avuto la grazia di nascere e di crescere in una famiglia cristiana, cattolica, osservante e praticante: i miei genitori mi hanno instillato il timore di Dio e la fedeltà alla Chiesa, sono stato istruito e guidato da sacerdoti di puro spirito tridentino e, anche a scuola, da maestri e professori autenticamente cattolici, in un tempo in cui anche politicamente la Religione era rispettata e c'era ordine sociale.

La mia formazione cristiana, perciò, ha avuto un buon fondamento e ha portato i suoi frutti quando, un giorno, ho capito il vero significato di essere seguaci di Cristo.

Infatti, nonostante i buoni fondamenti cristiani, la natura umana mi faceva risentire le conseguenze della caduta originale e pur restando fedele ai principali

doveri religiosi, debbo dire che il mio cuore era rivolto più al mondo che a Dio.

Mi sarei accorto un giorno che la mia religiosità era più un'infarinatura esteriore, che non una sostanziosa formazione spirituale.

Anzi, il periodo che arriva fino a quel giorno, io lo chiamo, per me, “tempo delle tenebre”.

Divina Misericordia

“Tempo della luce”, invece, è il periodo che comincia da quel beato giorno, a 22 anni, verso la fine del 1943.

Riconosco che il Signore, nonostante le mie infedeltà, non ha mai cessato di assistermi, anche durante il tempo, come ho detto, delle tenebre. Allora non me ne accorgevo, ma l'ho ben capito più tardi, che il Signore era vicino a me e pensava a me, quando io ero ancora lontano da Lui e pensavo a tutt'altro che a Lui.

Ma credo che il Signore faccia così con tutti, non trascurando nessuno, affinché torni a Lui.

Però, con me, ha usato una misericordia ed una benevolenza immensa.

Come me l'ha fatto capire? Agendo in una maniera del tutto diversa da quella che è concepita dal mondo, cioè guidandomi passo passo contro la mia volontà.

Il mondo pensa di essere felice quando può fare, od ottenere quello che vuole.

Delle volte è così, ma con alcuni il Signore usa il sistema del tutto contrario: fa trovare la via giusta sconvolgendo piani e ideali, affinché la fiducia sia riposta in Lui e non in se stessi, o negli eventi naturali favorevoli. Con me il Signore ha fatto così.

Sono stato contrariato nei miei progetti e propositi di vita, rimanendo, lì per lì, deluso e addolorato, ma in seguito, toccando con mano, ho fatto esperienza che Dio aveva ragione e mi aveva impedito di raggiungere un ideale, per farmene trovare uno migliore.

Faccio qualche esempio. Fin da ragazzo sognavo di fare la carriera militare. Chissà... la divisa, la vita all'aria aperta, le armi, la fantasia giovanile di qualche successo: tutto esercitava un fascino su di me, costituendo l'ideale da raggiungere.



Terminati gli studi delle classi superiori, non lasciai i libri, ma mi preparai con impegno per superare il concorso di ammissione all'Accademia Militare.

Se non che, quando mi presentai per l'esame medico, fui trovato inabile al servizio militare: mi dissero, per un difetto all'udito! Tutto il sogno che nutrivo da anni era crollato di colpo e per una sciocchezza.

Servizio militare

Però, dopo pochi mesi (era il 1941, avevo vent'anni e l'Italia era in guerra da un anno), ricevetti la cartolina di chiamata sotto le armi. Questa volta, però, fui ritenuto sanissimo, anche nelle orecchie e fui arruolato. Andai volentieri, perché avevo ancora la fissazione della carriera militare e speravo di arrivarci per questa via.

Ma, ahimè, in servizio ho dovuto constatare che non ero per nulla fatto per la vita militare, ne ero completamente negato. Se fossi riuscito in quello che avevo tanto sognato, avrei fatto un buco nell'acqua. L'essere stato respinto dall'Accademia, cosa che avevo ritenuto una sventura, fu invece una fortuna, una grazia del Signore. La mia futura vocazione, alla quale, peraltro, allora non pensavo neppure lontanamente, era diretta a ben altre guerre e battaglie più importanti.

Anzi, debbo dire che quello trascorso sotto le armi, praticamente per tutta la durata della guerra, fu per me un periodo alquanto penoso e disagiato: avrei fatto qualunque mestiere, qualunque cosa, pur di tornare a casa, alla vita civile. Riflettevo fra me e pensavo a tante cose che avrei piuttosto voluto fare: questo, quello, quell'altro, tutto avrei voluta fare, tranne... il prete.

Non perché fossi contrario alla Religione, ma perché ero ben lontano dal pensiero di questa vocazione. Il Signore troverà la via per farmi prendere proprio questa strada e lasciare tutte le altre.

La guerra

Tuttavia, dovrà passare ancora un po' di tempo. Fui congedato quando la guerra stava ormai per finire, ma era il momento più funesto per il nostro paese: pericoli di bombardamenti aerei a tappeto, pericoli da

parte dei tedeschi che razziano le abitazioni, soprattutto in cerca di viveri, ma anche deportavano uomini per il lavoro forzato in Germania, pericoli da parte dei partigiani, sia comunisti che fascisti. Bisognava stare nascosti.

Lontano dalla città, nella nostra villa di campagna, mi sentivo abbastanza sicuro.

Nell'ozio forzato di quei giorni, facevo i miei programmi per l'avvenire, appena fosse terminata la guerra: programmi onesti, ma sempre di mondo: terminerò gli studi universitari, resterò in campagna ad amministrare le terre di famiglia, mi sposerò... programmi naturali, normali di ogni giovane.

Ma il Signore aveva fatto per me tutto un altro programma. Il mio buon parroco mi dava libri, naturalmente libri spirituali, che leggevo con interesse, scoprendo tante cose a cui non avevo mai pensato.



La vocazione

Ma il colpo di grazia fu quando ebbi tra le mani un libricino, che parlava del Rosario e delle promesse fatte dalla Madonna a chi l'avesse recitato devotamente.

Credetti e provai. Da quel momento mi sentii completamente trasformato.

La preghiera, soprattutto la recita del Santo Rosario, la Messa, la Comunione

quotidiana, la lettura di libri spirituali, lo studio e la meditazione delle verità eterne, mi tenevano occupato per tutta la giornata, a cui il Signore aggiungeva una gioia indicibile, da farmi dimenticare ogni altro piacere di questo mondo, tanto da cambiare integralmente il mio programma di vita.

Macché università! Macché amministrazione delle campagne! Macché matrimonio!

Se volevo continuare la felice vita spirituale intrapresa, dovevo consacrarmi interamente al Signore. Così è nata la mia vocazione. Il Signore mi ha attirato a Sè con la sua dolcezza.

Poco tempo prima avevo detto: "Farei tutto tranne che il prete"; ora dicevo: "Rinuncio a tutto, per farmi prete".

Al monastero

Sì, mi sarei consacrato al Signore, ma non come sacerdote diocesano, bensì come religioso in un monastero.

Sono entrato nel monastero dei domenicani a Bologna, ma, nonostante il mio robustissimo fisico, mi ammalai e doveti uscirne.

In seguito feci altri tentativi, ma fallirono tutti. Mi accorgerò, più tardi, che non ero fatto per la vita monastica, come non ero fatto per la vita militare. E poi, con l'impressionante decadenza degli Ordini religiosi in seguito al Concilio Vaticano II, come mi sarei trovato se fossi riuscito a restare nei frati?

Fu provvidenziale anche questo fallimento.

Parroco

Va bene, pensai: sarei stato sacerdote diocesano, ma mai parroco. Avevo un certo terrore della parrocchia, mi sentivo incapace, insicuro. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1952, per una decina di anni feci alcuni servizi

in città, tra cui un po' d'insegnamento in seminario, finché, il vescovo mi chiamò, mi espose la situazione di una parrocchia rimasta priva del pastore e mi chiese se fossi disposto ad andarci io. Obbedii, andai un po' trepidante, ma presto mi accorsi che quello era proprio il mio posto, che la mia vocazione si perfezionava proprio lì.

Ancora una volta mi convincevo che conviene lasciar fare al Signore.

Ma tutto finisce. Dopo 25 anni di ministero parrocchiale, dall'inizio del 1962 alla fine del 1986, il vescovo mi affidò l'incarico alla Certosa di Ferrara, modo elegante per non dire che si trattava del cimitero. Tuttavia, dati i cambiamenti e le novità disastrose introdotte nella Chiesa del post concilio, era l'unico posto accettabile per praticare ancora un po' di cattolicesimo.

Ma anche lì cominciava a penetrare la corruzione religiosa, per esempio con l'uso sacrilego della Comunione sulla mano, che io non ho mai osservato, ma la sua diffusione si era talmente estesa, che il rifiuto dava luogo a scene disgustose proprio durante la distribuzione del Santissimo Sacramento.

Urgeva, per me, la necessità di cambiare, dopo 16 anni di servizio alla Certosa; ma, dove andare, se non c'era più un posto sano nella Chiesa Conciliare ove rifugiarsi?

La Fraternità Sacerdotale San Pio X

Il Signore mi è venuto incontro anche questa volta, quando la situazione sembra irrisolvibile: il posto me l'ha fatto trovare in seno alla Fraternità Sacerdotale San Pio X, al Priorato Madonna di Loreto a Rimini, ambiente ancora cattolico, coi suoi ottimi Sacerdoti, le sue ottime Suore, i suoi ottimi frequentatori. Meglio di così?

Cursum consummavi...

Con ciò, non voglio dire che sia sempre stato tutto piano e liscio: non sono mancate amarezze, afflizioni, situazioni ed eventi incresciosi, sia in parrocchia, che in Certosa: anche questo fa parte della vocazione; il Signore lavora le nostre anime

con sia pur momentanee contrarietà, per tastare la nostra fedeltà e perseveranza e sottrarre, perciò, del bene anche là dove c'è da piangere.

In complesso, posso rendere testimonianza della verità di tutte le parole del Signore, non solo per fede, ma anche per esperienza personale, invitando

tutti a confidare in Dio e a rallegrarsi sempre in Lui, come ci dice nelle Scritture Sacre: "Metti la tua gioia nel Signore ed Egli ti darà ciò che il tuo cuore desidera" (Sal. 36,4).

"Affida al Signore la tua vita e spera in Lui: sarà Lui che farà tutto" (Sal. 36,5).

"Getta nel Signore ogni tua sollecitudine ed Egli vi provvederà" (Sal. 54,23).

Ora, ho quasi terminato il mio corso. "Cursum consummavi, fidem servavi". Per grazia di Dio, ho conservato la fede, la fede della mia giovinezza, la fede della mia rinascita spirituale, la fede della mia vocazione, la fede della Chiesa, della Chiesa tradizionale, custodita incorrotta nella Fraternità San Pio X".

Don Giorgio Maffei



La Crociata del Rosario

L Superiore Generale della Fraternità San Pio X ci ha invitato ad unirci in una nuova Crociata del Rosario per la vittoria della Chiesa nei nostri tempi di decadenza religiosa e morale. Il rosario, da quando la Madonna l'ha dato a san Domenico, è sempre stato messo in onore nella Chiesa e utilizzato come un'arma di difesa straordinariamente potente per respingere i gravi pericoli che minacciavano la cristianità.

Padre Patrizio Peyton

L'idea di una Crociata del Rosario nei nostri tempi è stata iniziata e sviluppata da un sacerdote americano d'origine irlandese, durante la seconda guerra mondiale. Questo sacerdote che è morto nel 1992 si chiamava Patrizio Peyton, soprannominato il "Prete del Rosario".

Padre Patrizio Peyton è nato nel 1909 nella contea di Mayo in Irlanda, in una fervorosa famiglia di contadini che, tutte le sere, pregavano il rosario insieme. All'epoca, a causa della miseria nel paese, Patrizio, a vent'anni, fu costretto a migrare negli Stati Uniti. Dopo alcuni anni di lavoro a Nuova York sentì l'appello di Gesù a seguirlo e decise di entrare nel seminario per farsi prete. Nel seminario lavorò molto, anche troppo, e si ammalò di tubercolosi. Fu mandato in ospedale e dopo parecchi mesi di penoso trattamento i medici gli dissero che doveva essere operato, ma che, purtroppo, sarebbe rimasto storpio per il resto della sua vita. Aveva 29 anni e questa notizia l'abbatté molto: doveva dire addio al suo sogno di divenire sacerdote.

Guarigione miracolosa

Era in ospedale in uno stato di depressione quando fu visitato da un prete amico che gli disse: "Patrizio, tu hai la fede, l'hai portata con te dall'Irlanda, ma il problema è che tu non l'usi, non la metti in pratica". Poi, il sacerdote spiegò l'importanza della preghiera alla Madonna dicendogli: "La Madonna sarà buona con te secondo la tua fiducia. Se tu credi che la Madonna può dare solo il 50 per cento, Lei ti darà solo il 50 per cento. Ma se tu credi che Lei ti darà il 100 per cento, otterrai il 100 per cento. Gesù e Maria non fanno tutto quello che possono fare perché noi

pensiamo che non ne sono capaci. Siamo noi che mettiamo un limite alla loro azione con la nostra mancanza di fede".

Patrizio Peyton fu colpito da queste parole e si mise a pregare la Madre di Gesù, poi disse a se stesso: "Io credo che la Madonna mi guarirà, ne sono sicuro, non ho alcun dubbio".

Si mise a pregare con più fervore, specialmente il Rosario. Da quel momento la sua salute migliorò e dopo alcuni mesi fu completamente guarito. Uscì dall'ospedale e tornò al seminario.



Padre Patrizio Peyton con la sua Regina

Una vita dedicata alla Madonna

Patrizio Peyton ricevette l'ordinazione sacerdote il 15 giugno 1941. Ricorda quel momento con queste parole:

"Ora, con l'ordinazione, ero un altro Cristo e di conseguenza la Madre di Cristo era più che mai, mia madre. Se in passato si era comportata con tale delicatezza verso di me, che cosa non potevo

aspettarmi da lei, adesso che ero un altro Cristo, il frutto stesso del suo seno? Il pensiero mi riempiva di consolazione e di esaltazione aldilà di ogni descrizione. Se avessi avuto, in quel momento, il cielo in mano, l'avrei dato a lei. A Notre Dame [Università americana dove fu ordinato], quel giorno, ho dato il mio cuore e l'anima mia piena d'amore a Maria. Le ho promesso tutto il merito del mio sacerdozio fino alla morte. Il merito e la gloria di ogni azione che avrei eseguita sarebbe stata sua e solo sua... Finora non avevo un'idea chiara di come avrei passato la mia vita per ripagare a Maria i doni che mi aveva dati. Che questo era il mio dovere e una necessità era per me molto chiaro...".

Il Rosario

Per ringraziare la Vergine dolcissima, Padre Patrizio Peyton decise di consacrare la sua vita alla diffusione del Rosario, preghiera che l'aveva salvato e che poteva anche salvare la famiglia e la società. Ma come fare? Non era conosciuto da nessuno e non aveva soldi. Cominciò prima a parlare con il suo vescovo che l'incoraggiò a contattare i diversi gruppi d'apostolato della

diocesi. Poi Padre Peyton scrisse ai vescovi americani, i quali risposero con entusiasmo alla sua iniziativa e cominciarono a predicare sul Rosario in famiglia. Dopo i vescovi, il Padre scrisse a tutti i sacerdoti americani invitandoli a partecipare alla Crociata del Rosario.

Erano necessarie 12.600 lettere da inviare, ma il Padre non aveva neanche un "cent" per i francobolli... ma una novena alla Madonna di Lourdes fece piovere i dollari nell'ufficio della Crociata e le lettere furono presto inviate.

L'inizio fu piuttosto modesto: un volantino e un opuscolo stampati per spiegare lo scopo della Crociata e un programma in una radio locale. Ma dopo la pubblicità fatta dal famoso Monsignor Fulton J. Sheen alla radio nazionale a favore del Rosario, la Crociata conobbe un grande sviluppo. L'impatto della radio sulla gente confermò la convinzione di Padre Peyton sulla necessità di utilizzare i nuovi mezzi di comunicazione al servizio della Madonna.

Primo Successo

Con quest'idea nella mente, un giorno del 1943, il Padre si recò in una famosa trasmittente radiofonica di Broadway a New York, per chiedere un'ora di trasmissione gratuita sul Rosario. Fu accolto dalla direttrice dei programmi religiosi, una signora ebrea, che rifiutò subito. Ma il padre non si lasciò vincere e le rispose: "È straordinario come siamo preoccupati con i problemi degli altri, fin tanto che non ci costa nulla. Lei parla bene del problema della famiglia, del decadimento e la disintegrazione della vita familiare, ma lei non vuole alzare neanche un dito per salvarla. Io non sono qui per glorificare la vostra rete con un grande oratore, voglio solo invitare qualche marito e moglie, qualche padre e madre a pregare e chiedere ad altre famiglie di pregare. Ma questo non le interessa".

La signora, che era buona ed onesta, cambiò la sua decisione e accettò di concedere un'ora alla Crociata. Dio la ricompensò, perché Padre Peyton non portò soltanto un padre e una madre, ma dei partecipanti famosi, tra i quali Monsignor Spellman, arcivescovo di New York, l'attore Bing Crosby e ottenne anche un



Padre Peyton con Gregory Peck

messaggio del Presidente degli U S A , H a r r y T r u m a n . La trasmissione ebbe un successo clamoroso. Con questa vittoria in tasca, Padre Peyton si indirizzò verso Hollywood, dove attori e attrici celebri, non tutti cattolici come James

Stewart, l'aiutarono gratuitamente a promuovere la preghiera del Rosario in famiglia, alla radio e alla TV. L'associazione fondata da Padre Peyton a Hollywood, nella quale persone celebri propagano il santo Rosario, esiste ancora oggi (sito web www.familyrosary.org).

Dimensione internazionale

In seguito, la Crociata prese una nuova dimensione e divenne un'opera veramente internazionale grazie all'invito dai vescovi del mondo intero che chiesero al Padre Peyton di organizzare una Crociata del Rosario nelle loro diocesi. Egli viaggiò dappertutto, visitando l'America del Nord, l'Europa, l'Asia, l'Africa e infine l'America del Sud. Ogni volta organizzava raduni come quelli degli anni '60 dove il numero dei partecipanti era impressionante: Panama City: 250 mila, San Francisco: 550 mila, Caracas: 600 mila, Bogota: 1 milione, Manila: 1



Padre Peyton durante un raduno

milione, Rio de Janeiro: 1,5 milioni, San Paolo: 2 milioni!

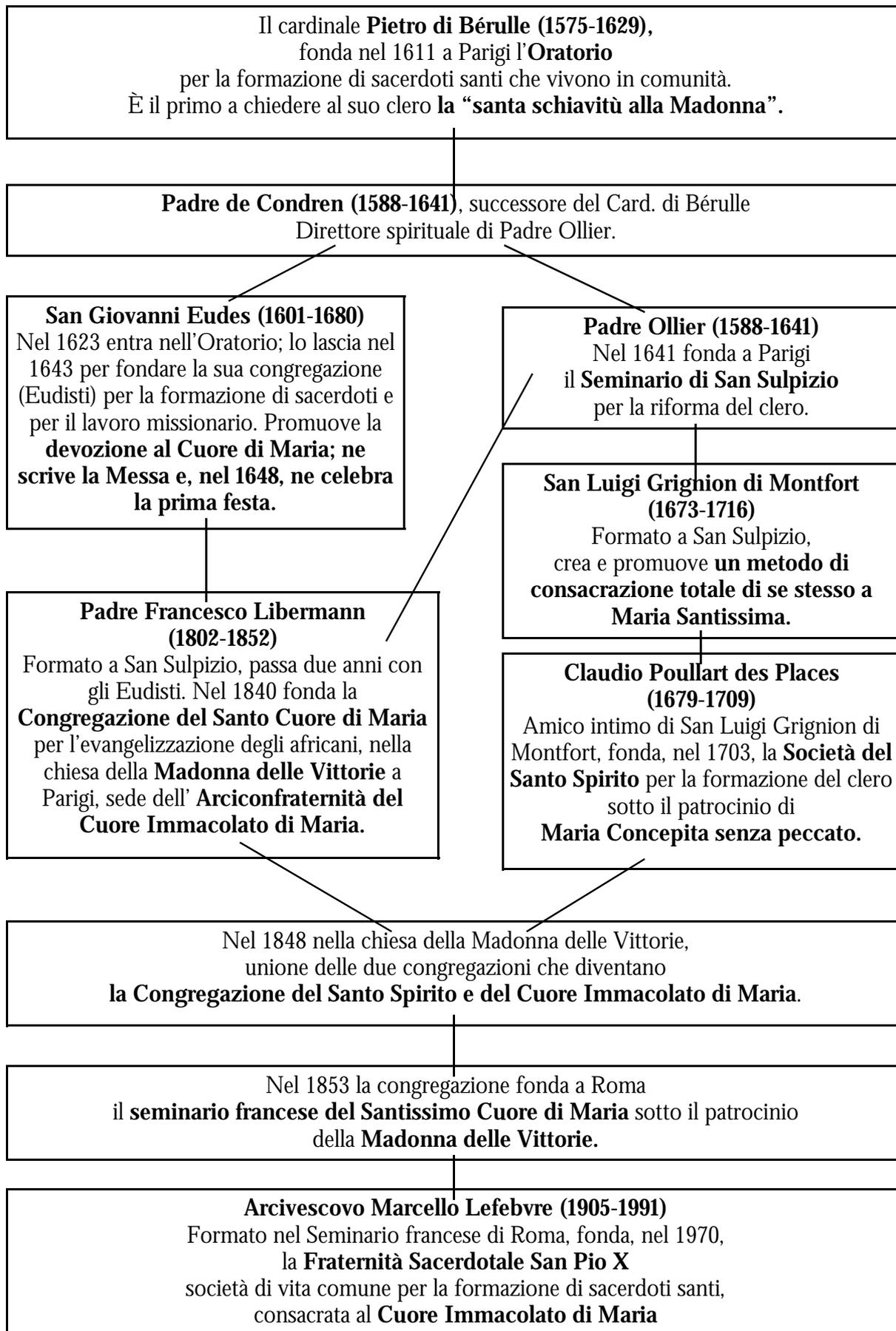
Lo scopo della Crociata del Rosario è il benessere spirituale della società tramite la preghiera in famiglia. "Un mondo in preghiera è un mondo in pace"; "La famiglia che prega insieme, rimane insieme", furono i detti più famosi di Padre Peyton. Non si contano le grazie ottenute tramite la Crociata, grazie di conversione personale, ma anche per la nazione, come la sconfitta del comunismo in Brasile nel 1962. Purtroppo questo slancio mariano fu interrotto dal clero "aggiornato" che non credeva più all'importanza del Rosario dopo il Concilio Vaticano II.

La Fraternità San Pio X ha sperimentato il potere della Crociata del Rosario nel 2007 e nel 2009. Dalla nuova Crociata indetta da Monsignor Fellay, otterremo dei frutti ancora più belli se lavoreremo con sempre più fedeltà alla nostra santificazione personale e se pregheremo con sempre più fervore il Rosario, questo mezzo datoci dal cielo per la restaurazione della Chiesa e il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

Monsignor Marcel Lefebvre

Santità sacerdotale e Cuore Immacolato di Maria

Un'eredità prestigiosa



L'umorismo di Padre Pio

Il fulmine

Durante un temporale un frate è solo con Padre Pio e, spaventato dai lampi dalla presenza della cabina elettrica in una stanza, dice: "Padre, allontaniamoci almeno dalla cabina elettrica. Ieri per un fulmine sono morte dieci persone!".

"Noi non corriamo questo pericolo: siamo solamente due!"

Il nome del diavolo

"L'altro giorno eravamo nell'orto - raccontò il dott. Sanguinetti - e il Padre, dopo averci fissato a lungo ad uno ad uno, ci domandò: "Sapete come si chiama il diavolo?".

"Belzebù... satana... demonio... Lucifero..." rispondemmo.

Ma lui sempre a scuotere la testa: "No... no... no..."

"Padre, allora ce lo dica lei!"

"Quando diciamo: *Io, io* faccio, *io* posso, *io* riesco. *Io, io, io*. Questo è il diavolo".

Un brutto mestiere

"Padre, desidero farmi santo!"

"Vagliò, hai scelto un brutto mestiere".

Il buffone

Carlo Campanini va da Padre Pio: "Padre, come posso vantarmi di essere della vostra famiglia spirituale, se ogni sera devo impiasticciarmi la faccia e fare il buffone su un palcoscenico?".

Padre Pio rispose: "Figlio, a questo mondo ognuno fa il buffone nel posto che Dio gli ha assegnato".

Autosuggestione

Gli riferirono che un celebre professore di Firenze sosteneva la tesi che le stigmate gli erano venute per autosuggestione, per il continuo meditare sulla Passione di Cristo e per il desiderio di immedesimarsi in lui.

"Dite a costui che pensasse intensamente di essere un bue - rispose il Padre, - e vedremo se gli spunteranno le corna...".

"Pà Ppi m'ha tiicà i pi"

Il primo ed allora unico figlio di Antonio Massa, di San Giovanni Rotondo, era gravemente ammalato e si temeva la fine da un momento all'altro. Tutti i parenti lo vegliavano a turno. Era la volta della mamma,

mentre gli altri stavano a scaldarsi presso il fuoco. Ad un tratto la mamma corre verso di loro emozionatissima, dicendo che il figlio si è messo a ridere e ha cominciato a star meglio. Lei gli aveva chiesto cosa sentisse: "Mamma, Pa' Ppi m'ha tiica i pi... (Mamma, Padre Pio mi ha fatto solletico ai piedi...).

Padre Pio gli aveva fatto solletico ai piedi, ed era guarito.

"Te l'ho fatta!"

Avevo accompagnato Padre Pio al bagno e attendevo sulla porta che uscisse per andare poi a celebrare.

Dopo un bel po', essendo ora di Messa, lo sollecito, ma non lo trovo. Rimango stupito, non capendo da dove fosse uscito, non essendovi altre porte. Mi balena il pensiero che stesse già celebrando; corro in chiesa e lo trovo sull'altare, a celebrazione iniziata. Non dico nulla, ma dopo la Messa appena mi vede: "Te l'ho fatta, stamattina..." sorride soddisfatto.

"Perché piangi?"

Un giorno Padre Pio si fermò davanti ad un giovane che piangeva e singhiozzava senza ritegno, incurante della folla. Dolcemente gli chiese: "Perché piangi?".

"Perché non mi avete data l'assoluzione".

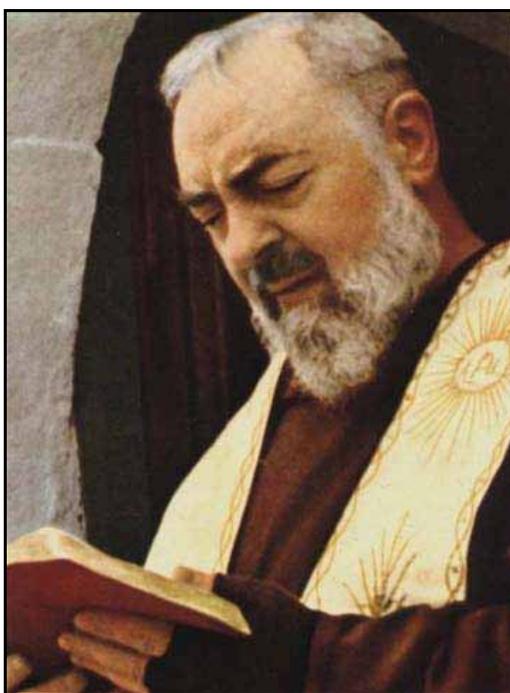
Padre Pio con tenerezza lo consolò dicendo: "Figlio, vedi, l'assoluzione non te l'ho negata per mandarti all'inferno, ma in paradiso".

Il Maestro e il servitore

Sul piazzale della chiesa un ragazzo vendeva le fotografie del Padre, gridando: "Chi vuole comprare Padre Pio: due lire!".

Il Padre era nel coretto vecchio. Udendo la voce del ragazzo che ripeteva con calore l'offerta, guardò sorridendo un confratello che gli era vicino; poi, rivolgendosi al Crocifisso, disse in confidente tono di scusa: "Gesù, perdona! Che differenza fra me e te: tu fosti venduto, io sono comprato!".

Da *Il sorriso di Padre Pio*, di P. Andrea D'Ascanio



La missione più recente della Fraternità: Vanuatu

La Fraternità San Pio X è stata fondata da un vescovo missionario che ha passato una parte importante della sua vita in Africa dove ha fatto tanto per la Chiesa, creando diocesi, parrocchie, chiese, scuole, conventi, ecc... Seguendo l'esempio di Monsignor Lefebvre, i sacerdoti della Fraternità si sono lanciati anche loro nell'avventura esaltante di portare nelle zone più lontane il messaggio di salvezza di Nostro Signore Gesù Cristo.

L'arcipelago di Vanuatu (una volta le Nuove Ebridi) in Oceania, è recentemente divenuto un paese di missione per la Fraternità, dove i suoi missionari si recano regolarmente.



Vanuatu: tre ore di volo dall'Australia

Tutto è cominciato quando, all'inizio del 2000, Roberto Stephens, un fedele di Tynong, cittadina vicina a Melbourne in Australia, dove la Fraternità amministra una grande parrocchia, è ritornato nel suo paese d'origine per visitare la famiglia. Roberto è originario di Araki, una piccolissima isola al sud d'Espiritu Santo, nell'arcipelago di Vanuatu.



L'arcipelago di Vanuatu in Oceania

Roberto non è andato da solo, ma ha portato con lui degli amici tra cui Padre Karl Pepping, un sacerdote ordinato ad Ecône nel 2002 che ha fatto conoscere la Santa Messa agli abitanti d'Araki. Quest'isola aveva una particolarità: quasi tutti i suoi abitanti erano protestanti, ed erano visitati ogni tanto da un pastore presbiteriano. Anche Halili, fratellastro di Roberto era

protestante.

Alcuni mesi dopo il soggiorno di Roberto nell'isola, Halili si è recato a sua volta in Australia.



L'isola d'Araki vista dall'isola principale d'Espiritu Santo

Era il mese di maggio, durante il

quale, quotidianamente, si prega il Rosario davanti al Santissimo esposto. Andando, ogni giorno, a Messa e alla Benedizione eucaristica, Halili è colpito dall'atteggiamento dei fedeli: dalla loro devozione, dalla modestia delle donne (tutte con il capo coperto e la gonna) e soprattutto dalla bellezza della liturgia tradizionale. Rivolgendosi a Roberto, dice: "Io voglio questa stessa fede per la mia famiglia".

Si è dunque organizzato un nuovo viaggio a Vanuatu con Padre Raimondo Taouk, ordinato, nel 2005 a Goulburn in Australia. Questo viaggio è stato l'occasione per fare capire ancora di più il significato della Messa e del Rosario - recitato ogni sera con alcuni - agli abitanti dell'isola.



In Araki: Roberto Stephens con Halili-Giuseppe e amici

Poi, ogni anno, un gruppo di fedeli australiani si è recato ad Araki per tenere i contatti, aiutare la popolazione e insegnare loro la fede. Nel 2010 un bel gruppo di Cavalieri della Madonna di Melbourne hanno costruito una chiesa di legno in un villaggio d'Espiritu Santo. Ma è in Araki che le consolazioni dell'apostolato sono più grandi. Halili si è convertito e si chiama adesso Giuseppe. Tutta la sua famiglia è

stata battezzata e lui è divenuto il primo catechista dell'isola. Gli abitanti hanno detto al pastore protestante di non tornare più, facendo, invece, definitivamente appello alla Fraternità San Pio X per ricevere i sacramenti e la Parola di Dio. Oggi tutti vanno a Messa e pregano il Rosario. Ricevono



Una spiaggia tipica di Vanuatu

regolarmente la visita di un sacerdote del distretto d'Asia.

È degno di nota che il clero cattolico non si è opposto alla presenza della Fraternità nel paese.



Bambini di Araki

Gli abitanti di Araki non hanno l'acqua corrente, l'elettricità, la TV, la radio, il telefono o il cellulare e i bambini non hanno giochi elettronici.

La vita è semplice e sana e la loro anima si apre facilmente alle verità di fede.

La Fraternità San Pio X ogni giorno fa l'esperienza della fecondità della Tradizione Cattolica, che attrae dappertutto nuovi fedeli grazie alla bellezza e alla forza della sua verità.

Ordinazione di don Giacomo Ballini ad Econe - 29 giugno 2011



13 sacerdoti (12 per la Fraternità, 1 per i domenicani d'Avrillé) sono stati ordinati il 29 giugno ad Econe, da Mons. De Galarreta.

Don Giacomo Ballini celebrerà una prima Messa al Priorato, domenica 31 luglio, alle ore 10,30



Cronaca del Priorato



Domenica 26 giugno - Processione con il Santissimo nei pressi del Priorato il giorno della solennità del Corpus Domini.



In alto - Domenica 26 giugno: Prime Comunioni di Giuseppe e Gemma D'Amico, Caterina Rossi e Lorenzo Lo Cascio al Priorato. In basso - Domenica 29 maggio: Prime Comunioni di Teresa Balboni, Margherita Piermattei, Chiara Pasini e Gioele Venturini a Ferrara.

L'8 maggio 2011, festa di Maria Mediatrix di tutte le Grazie ha avuto luogo la consacrazione della Cappella di Ferrara al Cuore Immacolato di Maria secondo il metodo del santo Curato d'Ars.

Più di 120 persone (fedeli e amici, tra cui due sacerdoti della diocesi) hanno voluto essere iscritte nella lista posta nel cuore d'argento della Madonna. È stata una bella cerimonia alla quale i fedeli hanno partecipato con molto fervore.



Prossimi appuntamenti

Dal 18 al 30 luglio: Campeggio per ragazzi.

Dal 18 al 28 luglio: Campeggio per ragazze.

Dal 20 al 28 agosto: Vacanze cristiane per famiglie a Montalenghe. Iscrizioni ed informazioni al Priorato San Carlo 011-9839272 - email: montalenghe@sanpiox.it.

31 luglio: Messa solenne di don Giacomo Ballini al Priorato di Rimini.

Dal 2 al 3 settembre: Pellegrinaggio Bevagna-Assisi.

Dal 28 al 30 ottobre: Convegno di Studi Cattolici a Rimini.